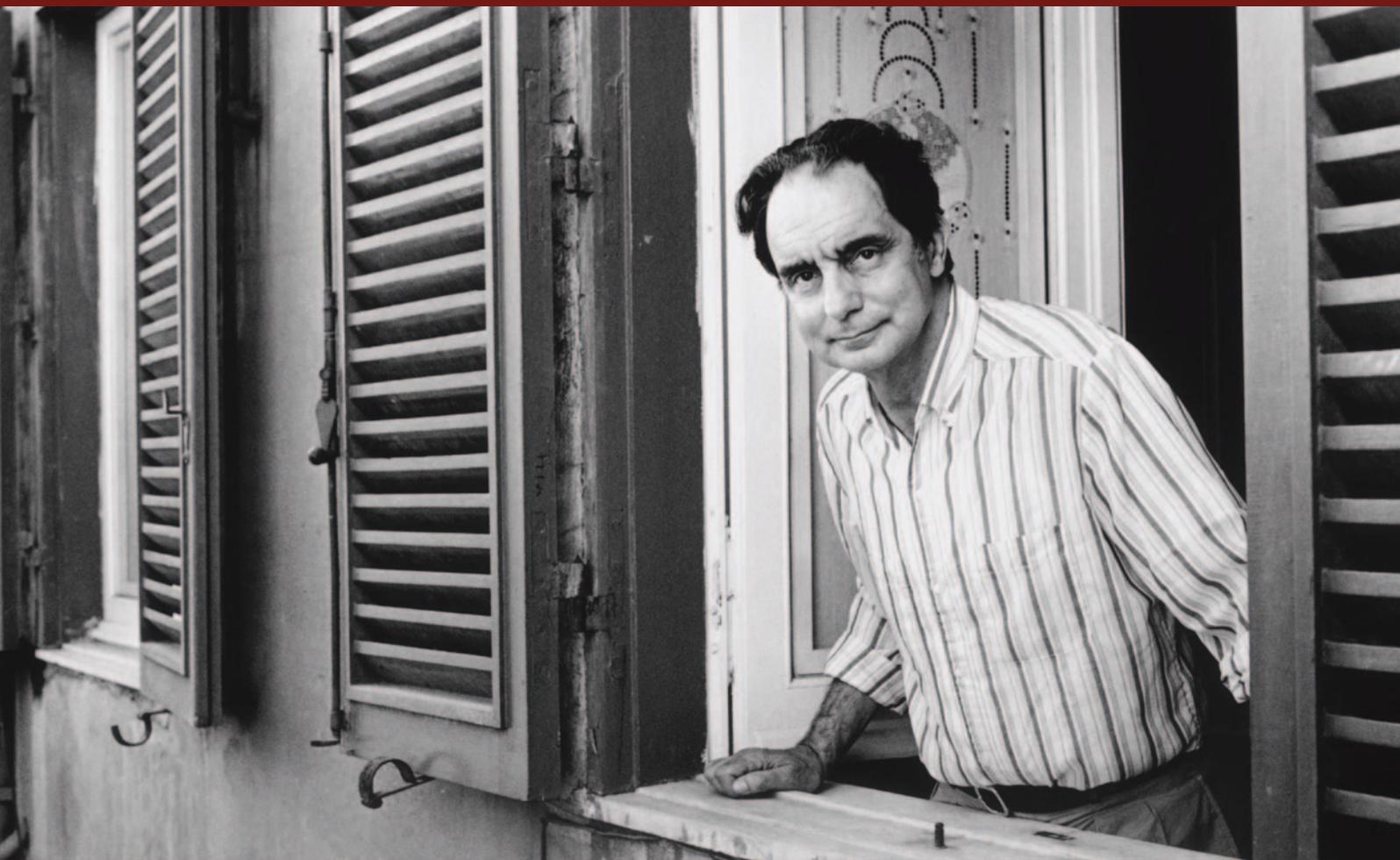


La Domenica ai Concordi

MUSICA
E POESIA

MUSICA
E PITTURA

edizione 2023



La Domenica ai Concordi

**MUSICA
E POESIA**

**MUSICA
E PITTURA**

edizione 2023

**Gli eventi si svolgono
in Sala Oliva dell'Accademia dei Concordi**

Piazza Vittorio Emanuele II, 14 - Rovigo

Continua la proficua collaborazione tra gli enti promotori della duplice Rassegna che coniuga la Musica alla Poesia e alla Pittura. L'edizione 2023 è interamente dedicata a Italo Calvino, complessa, profonda, versatile e affascinante figura del Novecento Italiano, nel centenario della sua nascita.

I tradizionali incontri domenicali in Accademia dei Concordi vengono declinati, quest'anno, intorno ad un tema centrale sviluppato attraverso il contributo di prestigiose personalità della nostra città, coinvolte in questo viaggio nella cultura e nell'attualità a cui lo scrittore ci rimanda, invitandoci ad adoperare occhio critico e cosciente per comprenderle e per comprenderci.

Un viaggio in otto incontri-concerto, come da lontana consuetudine - per l'esattezza 15° l'edizione di Musica e Poesia e 26° quella di Musica e Pittura -, che si tengono nel periodo autunnale consecutivamente al fine di rendere quella continuità di argomento che, nella prima parte della rassegna, vede trattare della personalità e dell'opera di Calvino diversi aspetti, talvolta anche inediti e sorprendenti, e nella seconda parte le opere d'arte a lui contemporanee. Il tutto contestualizzato in un programma musicale, mediatore e unificatore elemento di tutti gli appuntamenti.

La Rassegna *Musica e Poesia - Musica e Pittura*, che intende proporsi alla città quale offerta culturale di livello, ha come finalità la valorizzazione dei beni e dei talenti del territorio. Accanto alla quadreria dell'Accademia, quindi, trovano il meritato spazio i talentuosi studenti del Conservatorio Musicale "Francesco Venezia", protagonisti dei concerti.

Un sentito grazie a coloro che si sono prestati e si prestano per la realizzazione della Rassegna e al pubblico che partecipa con entusiasmo ogni anno, apprezzando la proposta diversificata di ciascuna edizione.

Conservatorio *Francesco Venezia*

Presidente
Maria Grazia Faganello

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Presidente
Giorgio Lazzarini

Accademia dei Concordi

Presidente
Giovanni Boniolo

8 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2023

**A partire da
“La foresta-radice-labirinto”**

Relatore *Marco Munaro*

Esattezza, divisione ed incompletezza

Emma Berto *violino*

Sabrina Contiero *violino*

Domenico Nicola Percetti *violino*

Luca Talassi *violoncello*

Marina Miani *pianoforte*

Musiche di Franz Joseph Haydn,
Andreina Costantini, Nicola Elias Rigato

29 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2023

**La Rotonda di Rovigo, la cometa
Neowise e... Gnac...!!!**

Relatore *Roberto Ragazzoni*

**Il Castello dei Destini Incrociati
ovvero Il Cavaliere inesistente?**

Camilla Masin *flauto* - Leonardo Sandri *tromba*

Elia Donegà *corno* - Luca Michieletto *trombone*

Caterina Colelli, Maria Sole Feliciello *violoncello*

Domenico Nicola Percetti *violino*

Ma Taizhe *baritono* - Beatrice Bruscajin, Andrea

Mariani, Marina Miani *pianoforte*

Musiche di Johann Sebastian Bach, Eddie Lewis,
Camille Saint-Saëns, Kurt Sonnenfeld

15 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2023

**Calvino e il realismo magico:
un incanto tra realtà e immaginazione**

Relatore *Mattia Signorini*

Visibilità della narrazione

Domenico Nicola Percetti *violino*

Marina Miani *pianoforte*

Luca Dondi *violoncello*

Pietro Vaccari *pianoforte*

Musiche di Ludwig van Beethoven

5 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2023

A partire da “Ti con zero”

Relatore *Giovanni Boniolo*

Leggerezza e rapidità

Carlo Alberto Bacchi *pianoforte*

Camilla Masin *flauto*

Marta Zese *oboe*

Enrico Moretti *clarinetto*

Christian Scalaprice *corno*

Filippo Tomasi *fagotto*

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

12 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2023

TOTI SCIALOJA

Relatrice *Alessandra Schiesaro*

Animalia

Elena Maria Giovanna Pinna *voce*
Francesca Contò, Laura Zanardi *flauto*
Mattia Castaldini *clarinetto*
Rao Chengkan *fagotto*
Emma Berto, Domenico Nicola Percetti *violino*
Simona Barberio *viola*
Luca Talassi, Matilde Pasquin *violoncello*
Paolo Iseppi *contrabbasso*
Marina Miani, Angelo Leonardo Pastorini *pianoforte*

Musiche di Francis Poulenc, Olivier Messiaen,
Franz Schubert

26 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2023

GIULIO TURCATO

Relatrice *Alessandra Schiesaro*

TELEmanNia

Sonate e concerti "con molti violini"

Federico Guglielmo e i violini barocchi
del Conservatorio Venezia

Musiche di Georg Philipp Telemann

19 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2023

LEONE MINASSIAN

Relatrice *Alessandra Schiesaro*

Novecento russo: leggerezza neoclassica vs intensità d'espressione

Camilla Masin *flauto e ottavino*
Nicolò Perlari *clarinetto*
Tianyu Yu *pianoforte*
Kiara Kilianska *violoncello*
Francesca Antonucci *pianoforte*

Musiche di Dmitri Shostakovich e
Nikolaj Jakovlevič Mjaskovskij

3 DOMENICA ORE 11.00
DICEMBRE 2023

ACHILLE PERILLI

Relatrice *Alessandra Schiesaro*

I Suoni dei Quadri

Matteo Brusaferrero *clarinetto*
Leo Previati *clarinetto*
Enrico Moretti *clarinetto*
Enrico Gibin *clarinetto*

Musiche di Sebastian Bach, Yvonne Desportes,
Sara Battaglini, Vanni Fiorelli, Antonio Ministeri,
Andrea Orlando, Lorenzo Piantadosi

3

MARTEDÌ

OTTOBRE 2023

ORE 18.30

Musica e Poesia - Musica e Pittura 2023 **Presentazione della rassegna alla stampa e al pubblico**

Saluti istituzionali

A partire da Italo Calvino

a cura di Marco Munaro

La collezione d'arte contemporanea dell'Accademia dei Concordi

a cura di Alessandra Schiesaro

Italo Calvino Maestro di interpretazione

a cura di Giuseppe Fagnocchi

“Non resterà un evento episodico”. Musica e Pittura / Musica e Poesia dal 1996 al 2022

a cura di Beatrice Bruscagin

Interventi musicali a cura di Jacopo Borin, Beatrice Bruscagin, Domenico Nicola Percetti.

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e di Jean Françaix.

“Non resterà un evento episodico”. **Musica e Pittura / Musica e Poesia dal 1996 al 2022**

Oltre un quarto di secolo con centosessanta eventi non passano invisibili nel panorama culturale e musicale rodigino, e così essi hanno suggerito a Beatrice Bruscajin di dedicare a Musica e Pittura / Musica e Poesia il suo lavoro accademico di diploma in Musica da camera. Il suo studio percorre, analizzandolo nello spessore storico delle varie edizioni, l'iter organizzativo dall'ideazione e attuazione del progetto alla pianificazione, dall'esecuzione alla valutazione finale. In evidenza il mutato scenario del Conservatorio, dai vecchi ordinamenti ai percorsi sperimentali e poi ordinamentali dei corsi accademici, da una didattica afferente le singole “scuole” ad una vision di formazione superiore all'interno del MUR. Così i concerti, inizialmente affidati in prevalenza a docenti, hanno radicalmente mutato negli ultimi anni il volto dei loro protagonisti con un numero sempre più ampio di studenti in varie formazioni cameristiche e arricchito i repertori con temi monografici spesso legati a progetti del Conservatorio e frutti di ricerca dei giovani compositori. Particolare spazio è dato alle edizioni 2020 e 2021 che, nonostante la pandemia, furono “salvate”.

Abstract del lavoro di tesi di Beatrice Bruscajin,
diplomanda in Musica da camera al Conservatorio
di Musica “Francesco Venezze”

Italo Calvino Maestro di interpretazione

Maestro di *incipit* di grande forza apriamo l'Introduzione, dall'omologo titolo, del volume *Perché leggere i classici*, e saremo subito attratti dalla definizione n. 1 in corsivo nella stampa: “*I classici sono quei libri di cui si sente dire di solito: ‘Sto rileggendo ...’ e mai ‘Sto leggendo’*”.

Se questo, in campo musicale, si verifica ad esempio per l'ascoltatore del *Quintetto K 452* di Mozart, ancora di più ciò avviene per il pianista che della mirabile composizione in questione cura con attenzione lo studio della partitura per giungere al concerto. E altrettanto vale per i quattro strumentisti a fiato che partecipano all'esecuzione. Ma se, qualche tempo dopo, egli fosse nuovamente invitato ad eseguirlo ecco che riscoprirebbe quel pezzo, “apprezzando molti dettagli e livelli di significati in più”. E tali valori, trattandosi di un brano in cui interagiscono tra loro cinque musicisti, diverrebbero ancora maggiori anche per le varie combinazioni distribuite e alternate con perizia nel capolavoro mozartiano. Tutto ciò ha comunque avuto inizio dalla prima esperienza che avrà fornito “modelli, contenitori, termini di paragone, schemi di classificazione, scale di valori, paradigmi di bellezza” i quali, rimasti nascosti nelle pieghe della memoria, si presentano alla successiva occasione come “un avvenimento del tutto nuovo”. L'altra grande abilità del lettore - ovvero nel nostro caso dell'interprete o del compositore - è quella di ottenere “il massimo rendimento nella lettura dei classici alternandone con sapiente dosaggio la lettura d'attualità”: torniamo a Mozart, in questo caso al celebre *incipit* del suo *Concerto per pianoforte e orchestra K 491*. Innanzitutto Mozart si era rifatto a sua volta al *Thema Regium* del *Musicalische Opfer* di Bach ed era stato rapidamente seguito da Beetho-

ven nel suo *Concerto in do minore* sempre per pianoforte e orchestra. Poi quell'inizio si insinua nella *Sonata per violoncello e pianoforte op. 32* di Saint-Saëns (che rilegge nel suo secondo movimento anche un corale di evidente reminiscenza bachiana) e poco dopo nella *Sonata op. 8* per analogo formazione di Casella: ecco allora letture di attualità di diversi momenti storici e per un esecutore lo scoprire in una partitura nuova un testo noto, conosciuto, che sicuramente ne influenza l'interpretazione. Abbiamo citato epoche e luoghi diversi in quanto “i classici servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati e perciò gli italiani sono indispensabili proprio per confrontarli agli stranieri, e gli stranieri sono indispensabili proprio per confrontarli agli italiani”.

Si è insistito sul termine *incipit*, perché gli appunti delle incompiute *Lezioni americane* riportano, nell'ampio lavoro preparatorio, una sezione dedicata al tema “Cominciare e finire” in cui Calvino analizza il *thema* della scelta iniziale come “momento cruciale: ci è offerta la possibilità di dire tutto, in tutti i modi possibili; e dobbiamo arrivare a dire una cosa, in un modo particolare [...] Ogni volta l'inizio è questo momento di distacco dalla molteplicità dei possibili”. Questo vale sia per il compositore, sia per l'interprete che si troverà, ogni qualvolta in diverse condizioni materiali e spirituali, nel respiro che precede ogni esecuzione, anche se sperimentata, tra prove e precedenti performance, per l'ennesima volta. Il problema si fa ancora più interessante per la conclusione: osserva Calvino che “non è verso quel punto [conclusivo] che portava l'azione del raccontare, che quello che conta è altrove, è ciò che è avvenuto prima” per cui spesso il finale che maggiormente ricordiamo non è certamente quello definitivo che tende

quasi a spezzare il “sogno” del momento musicale, bensì quello che crea la sospensione come - esemplifica Calvino con una scelta celeberrima - nel caso del destino di Hans Castorp, il protagonista del *Zauberberg* di Thomas Mann, non essendo questo - scriveva infatti lo stesso Mann: “Addio ... che tu viva o soccomba, addio! Confessiamo onestamente che lasciare tale questione irrisolta non ci importa gran che” - il nocciolo del romanzo bensì l’interrogativo “Forse che anche da questa sagra mondiale della morte .. potrà un giorno innalzarsi l’amore?”. Analogamente in musica pensiamo alla *Sinfonia degli Addii* di Haydn oppure alla sospensione del *Contrapunctus XIX* sul nome BACH in *Die Kunst der Fuge*. Non certo dovuto alla morte materiale del compositore, ma simbolo del passaggio di una musica contemplativa, ora astratta dal proseguo della sua struttura materiale e da un organico ben preciso verso la pura essenza ed interpretazione spirituale. Questi sono i finali che, accanto a incipit quali la *Sinfonia n. 5* di Beethoven, l’*Ouverture della Zauberflöte* di Mozart - oppure nella dimensione cameristica della nostra rassegna quelli delle sonate beethoveniane op. 24 e op. 69 - ci rimangono in mente, nel loro inabissarsi nel silenzio come assorbiti in buchi neri. Torniamo ora alla concreta interpretazione: l’*incipit* richiede una concentrazione tale da garantire la coerenza interna a tutto il brano; meno importa quel senso catartico di liberazione di una cadenza perfetta nella coda ripetuta semmai più volte per richiamare l’applauso del pubblico, ormai avulsa dai significati dell’opera e atta solamente a riportare il pubblico alla realtà quotidiana, in contrasto con l’opera stessa meritoria di avere operato una sorta di astrazione per mostrare un frammento, il baleno, di una realtà superiore, come scrive ancora una volta Italo Calvino: “l’opera letteraria [ma anche musicale, ci permettiamo di aggiungere] è una di queste minime porzioni in cui l’universo si cristallizza in una forma, in cui acquista un senso, non fisso, non definitivo, non irrigidito in un’immobilità mortale, ma vivente come un organismo”. “Vivente come un organismo” perché le vite del compositore e dell’interprete, pur se tra loro distanti, si in-

contrano, si incrociano e si rivolgono al pubblico “con successo” quando l’interpretazione non è stata una semplice e perfetta esecuzione del testo musicale, ma lo ha trasformato in materia organica con il proprio respiro, con la propria linfa vitale. Ecco che Calvino ci offre una *lectio* ulteriore lezione sul significato [anche] dell’interpretazione musicale.

Scorriamo ora brevemente alcuni termini che Italo Calvino utilizza nei titoli e nei testi delle cinque *Lezioni americane* e che appartengono a pieno titolo anche al vocabolario musicale. Partiamo da “Leggerezza”, termine che Calvino associa in particolare al *De rerum natura* di Lucrezio, “la prima grande opera di poesia in cui la conoscenza del mondo diventa dissoluzione della completezza del mondo, percezione di ciò che è infinitamente minuto e mobile e leggero”; per poi affermare, dopo l’esempio della Luna in Leopardi, che “già per Lucrezio le lettere erano atomi in continuo movimento che con le loro permutazioni creavano le parole e i suoni più diversi... Anche Galileo vedrà nell’alfabeto il modello d’ogni combinatoria d’unità minime... Poi Leibniz”. E forse non riceviamo l’immagine di una partitura che scorre, agli occhi e sotto le dita di un interprete, dinamicamente in una continua e fluida *ars combinatoria* dei vari elementi “tematici” scelti dal compositore, strutture minime fino ai singoli punti sonori diradati tra loro, oppure talmente raggruppati in velocità, ma spesso con l’affascinante “leggerezza” che contraddistingue, ad esempio, ancora una volta, le pianistiche quartine di biscrome del già citato quintetto di Mozart, contrappuntate dal lieve respiro dei fiati e nella sostanza un vero e proprio “artificio” contrario al meccanismo percussivo del pianoforte; ma proprio in questa capacità di astrazione sta “il velo di particelle minutissime d’umori e sensazioni, un pulviscolo d’atomi come tutto ciò che costituisce l’ultima sostanza della molteplicità delle cose”, una lezione benissimo applicabile a tanti altri frammenti che si incontreranno nel corso della rassegna, ad esempio le volatine nel secondo movimento della beethoveniana op. 24.

Il binomio “Leggerezza-Rapidità” è frequentissimo in

musica: basti pensare come esempio generale all'alba della musica strumentale la forma del Concerto grosso con i "soli" in contrapposizione ai "tutti": se in questi ultimi tutto l'ensemble partecipa con evidente potenza sonora, nei primi rimangono i solisti il cui "suono" naturalmente si alleggerisce a tutto favore della rapidità di figurazioni perlomeno di velocità doppia rispetto a quella dei "ritornelli" dei "tutti". Nella nostra rassegna incontreremo tale binomio quale elemento sostanziale nei movimenti in forma di "scherzo". Giova ovviamente ribadire, come Calvino affermerà più volte, che "ogni valore che scelgo come tema delle mie conferenze non pretende d'escludere il valore contrario: come nel mio elogio della leggerezza era implicito il mio rispetto per il peso, così questa apologia della rapidità non pretende di negare i piaceri dell'indugio". Alcuni impaginati della rassegna - l'esempio più immediatamente evidente è quello dedicato al Novecento russo - vivono proprio di questo contrasto. Pensiamo ancor più ai meravigliosi "adagi" ineluttabilmente presenti in ogni epoca che rallentano il fluire stesso del tempo e del nostro respiro, oppure pensiamo alla potenza sonora che un pianoforte solo può manifestare in una grande sala da concerto. Tuttavia, prosegue Calvino citando Galileo, "il ragionamento istantaneo, senza passaggi, è quello della mente di Dio, infinitamente superiore a quella umana, che però non deve essere avvilita e considerata nulla, in quanto è creata da Dio, e procedendo passo passo ha compreso e investigato e compiuto cose meravigliose". Ecco allora il raffinarsi sempre più delle tecniche strumentali di grandissima velocità tali da rendere meccanismi complessi che richiedono un continuo e lungo "provare e riprovare" come un unico gesto, lanciato in un momento solo, fino a giungere alla celebre indicazione di movimento "So rasch wie möglich" ("il più presto possibile") nell'*incipit* della *Sonata per pianoforte op. 22* di Schumann. Oppure pensiamo al Novecento storico espressionista che ci ha lasciati quali mirabili e significativi documenti sonori i weberniani "romanzi in un sol gesto": pochissime battute, e nemmeno l'ascoltatore ha avuto il tempo di immergersi in un tessuto

anche concettualmente denso che già è giunto al fine. Così, mentre allo stesso tempo il neoclassicismo forma una musica elevata al quadrato che interroga il Novecento alla luce dei fantasmi del Settecento, questa brevità è, per dirla con Calvino, "una letteratura come estrazione della radice quadrata di sé stessa".

Anche il titolo della terza lezione, "Esattezza", appartiene al lessico musicale, in particolare a quello dell'interprete su cui vorremmo porre ancora una volta l'attenzione. Maestro dei "contrari", delle realtà e degli artifici, Calvino pone qui il problema del "falso" ossimoro tra vaghezza e indeterminazione da un lato e precisione ed esattezza dall'altro. Scrive a proposito di Leopardi: "Il poeta del vago può essere solo il poeta della precisione, che sa cogliere la sensazione più sottile con occhio, orecchio, mano pronti e sicuri" suggerendo poi un ampio passo dello *Zibaldone* e proseguendo con la giustapposizione di due figure, "cristallo e fiamma, due forme di bellezza perfetta da cui lo sguardo non sa staccarsi" citando dall'introduzione di Massimo Piattelli-Palmarini al volume del dibattito tra Jean Piaget e Noam Chomsky al Centre Royaumont (*Théories du langage - Théories de l'apprentissage*, Éd. du Seuil, Paris, 1980) che i modelli per il processo di formazione degli esseri viventi sono "da un lato il *cristallo* (immagine d'invarianza e di regolarità di strutture specifiche), dall'altro la *fiamma* (immagine di costanza d'una forma globale esteriore, malgrado l'incessante agitazione interna)".

Pensiamo, musicalmente, alle diversità di interpretazioni, tutte corrette ed esatte, di una stessa composizione, in cui tuttavia avvertiamo notevoli differenze, specie quando ci troviamo nelle zone di confine tra suono e silenzio, tra un andamento regolare che diviene irregolare, ossia un tocco, una pronuncia di labbra, un'articolazione dell'arco da proiettare contro la sua "logica", ossia quando ci troviamo nella situazione di un Lucrezio o di un Francis Ponge, "che ricostruisce la fisicità del mondo attraverso l'impalpabile pulviscolo delle parole", oppure al contrario in quella di un Mallarmé in cui "la parola raggiunge l'estremo dell'esattezza toccando l'estremo dell'astrazione

e indicando il nulla come sostanza ultima del mondo”: altre due immagini efficacissime anche in una lezione di interpretazione musicale, specialmente del ventesimo secolo in cui al “bel suono” si sono sostituite stratificazioni timbriche e tecniche la cui “esattezza” sta in ciò che nella prassi consuetudinaria siamo portati a percepire e a giudicare come “errore”.

Nella quarta lezione, intitolata “Visibilità”, scrive Calvino: “La mente del poeta [che comprendiamo in senso lato come artista] e in qualche momento decisivo la mente dello scienziato funzionano secondo un procedimento d’associazioni d’immagini che è il sistema più veloce di collegare e scegliere tra le infinite forme del possibile e dell’impossibile. La fantasia dell’artista è un mondo di potenzialità che nessuna opera riuscirà a mettere in atto [...] Comunque, tutte le ‘realtà’ e le ‘fantasie’ possono prendere forma solo attraverso la scrittura, nella quale esteriorità e interiorità, mondo e io, esperienza e fantasia appaiono composte della stessa materia verbale” o, aggiungiamo, figurativa ovvero sonora.

Musicalmente il repertorio di immagini è vastissimo: dai rinascimentali “madrighalismi” alle figure retoriche del Sei-Settecento, dalle “lettere musicali” di Bach a quelle di Schumann, per giungere ad esempio alle suggestioni e allusioni dei pianistici *Préludes* di Debussy con i suggerimenti apposti non all’inizio, bensì alla fine del pezzo, oppure ai diversissimi e personalissimi modelli di immagini, che ascolteremo in *Animalia*, di Poulenc e di Messiaen. Quindi il tentativo di creare delle “idee” di visibilità non oggettivamente “costituite”, ma soggettivamente “libere”. Giungiamo infine, nel XX secolo, a varie gamme di aleatorietà in cui l’opera compositiva è potenzialmente “aperta” alle scelte (strutturali e timbriche, ma anche melodiche e armoniche), degli interpreti e nella quale mai ci sarà il ritorno di una medesima soluzione, proprio a dimostrare “l’infinito delle possibilità linguistiche della scrittura” e rimettendo al caso (o forse meglio scelta) ogni nuovo evento. Ecco ancora una volta una preziosa lezione per gli interpreti, spesso timorosi di agire sulla partitura.

Siamo ora giunti alla quinta e ultima lezione, “Molteplicità”, in cui Calvino sviluppa la problematica, che esemplifica dapprima con Musil, “tra esattezza matematica e approssimazione degli eventi” per cui - proseguendo con Proust - “il mondo si dilata fino a diventare inafferrabile e la conoscenza passa attraverso la sofferenza di questa inafferrabilità”; e ancora con Borges, autore prediletto “perché ogni suo testo contiene un modello dell’universo o d’un attributo dell’universo”. Infine chiosa: tale “modello della rete dei possibili può essere concentrato nelle poche pagine d’un racconto di Borges, come può fare da struttura portante a romanzi lunghi o lunghissimi”. Pensiamo in musica alle brevi ma densissime fughe del *Clavicembalo ben temperato* di Bach in cui le regole del contrappunto si svolgono in poche decine di battute, oppure alle strutture narrative classiche le cui forme-sonata continuano a svilupparsi fino a tutto il XIX e parte del XX secolo, a volte accumulative di soli semplici temi sentimentali, altre volte di rapporti di forze e di energie che trascendono la quotidianità per attendere ad altri mondi, come ad esempio negli ultimi quartetti per archi di Beethoven, composizioni nelle quali si ri-affaccia, amplificato e dilatato, il contrappunto.

Calvino commenta in questa lezione due suoi “iper-romanzi”. Con “*Se una notte d’inverno un viaggiatore*, il mio intento era di dare l’essenza del romanzesco concentrandola in dieci inizi di romanzi, che sviluppano nei modi più diversi un nucleo comune, e che agiscono su una cornice che li determina e ne è determinata” e questo ci porta alle numerosissime opere costituite con frequenza da soli preludi, oppure nel caso presentato in rassegna con Shostakovich, da soli valzer, che, pur conclusi ognuno in sé stesso, hanno un superiore livello di coerenza nel loro insieme, sia compositiva sia interpretativa nel metterli tra loro in opportuna relazione. Prosegue Calvino: “Lo stesso principio di campionatura della molteplicità potenziale del narrabile è alla base d’un altro mio libro, *Il castello dei destini incrociati*, che vuol essere una specie di macchina per moltiplicare le narrazioni partendo da elementi figurati dai molti significati possibili come un mazzo di tarocchi. Il mio tem-

peramento mi porta allo scrivere breve e queste strutture mi permettono d'unire la concentrazione nell'invenzione e nell'espressione con il senso delle potenzialità infinite". Qui la nostra memoria va alle strutture contrappuntistiche, da quelle più brevi ed essenziali dei *canoni* fino ad esempio alla grande *Kunst der Fuge* costituita da ben diciannove contrappunti con numerose combinazioni di soggetti tematici semplicissimi ma tali da permettere il loro ri-apparire in diversissimi modi: *in stile francese, per Augmentationem et Diminutionem, alla Duodecima, alla Decima, per Augmentationem in contrario motu, alla Decima in contrapunto alla Terza, alla Duodecima in contrapunto alla Quinta, Rectus, Inversus, Alio modo* per giungere, dopo tanto rigore, al silenzio sul controsoggetto BACH in quanto giunti nella regione oltre ogni possibilità di realizzazione fisica, nel mondo dell'inafferrabilità, forse la ragione principale per la quale "si continua a raccontare ancora", come si conclude il volume delle *Lezioni americane*, e noi continuiamo a *ricercar* facendo musica.

NOTE

Un vivo ringraziamento al Conservatorio di Ferrara e alla collega Anna Bellagamba per il programma *Animalia* che avrà l'altro suo appuntamento a Ferrara, Casa Romei, il 2 novembre e ai colleghi Paolo Aralla, Nicola Evangelisti e Daniele Furlati per la collaborazione data alla realizzazione de *I Suoni dei Quadri*.

Un grazie particolare a Beatrice Bruscin per avere ac-

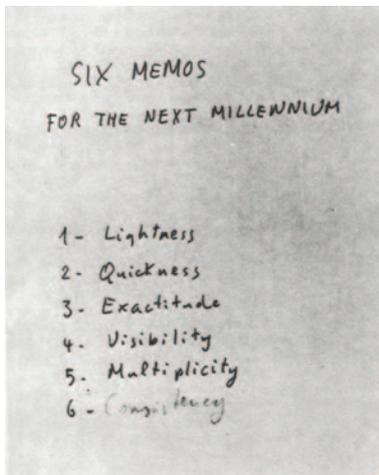
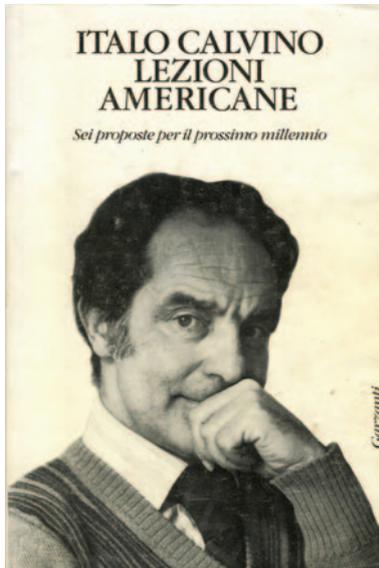
cettato la "sfida" di una tesi accademica dedicata alla storia della rassegna, nello spirito del mantenere viva la memoria delle *Sonore pietre ... e vive* del Conservatorio, e della città di Rovigo, secondo le parole di Dante "legato con amore in un volume / ciò che per l'universo si squaderna" (Paradiso XXXIII, 86-87).

Un sentimento di gratitudine per coloro che, artefici di alcune fasi delle rassegne, hanno arricchito con la loro testimonianza tale tesi e un doveroso ricordo verso coloro che per il Conservatorio ne furono, con grande entusiasmo, i propugnatori istituzionali: il Presidente Ennio Raimondi (di cui ricorre quest'anno il quinto anniversario della scomparsa) per *Musica e Pittura* e il Presidente Ilario Bellinazzi (di cui ricorre il decimo anniversario dalla dipartita) per *Musica e Poesia*.

Come non pensarli unitamente a Sergio Garbato, raffinato scrittore e ideatore delle parti letterarie e pittoriche di alcune edizioni e, con grande amarezza, al prof. Luigi Costato che ha percorso la rassegna come Presidente dell'Accademia dei Concordi, poi della Fondazione Banca del Monte e del Nucleo di Valutazione del Conservatorio? Tutte persone che hanno condiviso l'Amore per la Bellezza e la fiducia per i giovani studenti del *Venezze* sempre sostenuti con attenzione e umana delicatezza e premura.

Il Coordinamento *Kammermusik*
per Musica e Poesia - Musica e Pittura 2023
Daniela Borgato, Raffaele Deluca,
Giuseppe Fagnocchi, Federico Guglielmo

A partire da “La foresta-radice-labirinto”



Calvino ha interpretato con originalità una delle funzioni principi della letteratura, la funzione profetica, come testimoniano la sua produzione narrativa e saggistica, in particolare quelle *Lezioni americane* (*Sei proposte per il prossimo millennio*) apparse postume e tutte protese verso il futuro. Può giovare, a tale proposito, il confronto con due poeti a lui coetanei, e come lui autori di opere-mondo, Zanzotto e Pasolini, sul terreno dell’utopia, della lingua e del dialetto, del mito e della fiaba (tanto nell’invenzione e nella polemica letteraria, quanto nel loro dialogo epistolare). Basterà considerare il suo saggio forse più emblematico, *La sfida al labirinto*, dove la realtà è già “una foresta di segni” da decifrare, avrebbe detto variando Baudelaire e ribadito, in ogni riga, nel suo capolavoro, *Le città invisibili*. Figlio di scienziati, Calvino resta fino alla fine intento a cogliere una possibile armonia nel disastro del mondo e nel vuoto del cosmo. Memorabili le sue letture di Ariosto e di Galileo, così importanti per la definizione della sua poetica (il nesso, anche morale, tra vedere e spiegare). Tra disincanto e ironia, astrazione teorica ed esattezza, come contrappunto alla sua proverbiale “sottrazione di peso”, Calvino scruta nello spazio siderale l’enigma della vita e il destino dell’uomo: “l’umano arriva dove arriva l’amore; non ha confini se non quelli che gli diamo” (sulla linea Lucrezio-Leopardi).

Egli è stato un architetto della parola, oltre che uno scrittore di racconti fantastici affascinato dalla musica e dalle immagini, e l’autore, secondo Maria Corti, del “più bel carteggio d’amore del Novecento” (con Elsa de’ Giorgi). Ma il più del suo tempo egli lo ha dedicato ai libri degli altri: anche per questo, non possiamo non riconoscere in lui un fratello e un maestro.

Marco Munaro

Esattezza, divisione ed incompletezza

Ero partito per parlare dell'esattezza, della mia predilezione per le forme geometriche, per le simmetrie, per le serie, per la combinatoria, per le proporzioni numeriche, spiegare le cose che ho scritto in chiave della mia fedeltà all'idea di limite, di misura. Alle volte cerco di concentrarmi sulla storia che vorrei scrivere e m'accorgo che quello che m'interessa è un'altra cosa, ossia il rapporto tra quell'argomento, determinato e tutte le sue possibili varianti e alternative. È un'ossessione divorante ... Per combatterla cerco di limitare il campo di quel che devo dire, poi a dividerlo, e a suddividere ancora, e così via.

Quando ho cominciato a scrivere "Il visconte dimezzato", volevo soprattutto scrivere una storia divertente: avevo questa immagine di un uomo tagliato in due ed ho pensato che questo tema dell'uomo dimezzato fosse significativo, avesse un significato contemporaneo: tutti ci sentiamo in qualche modo incompleti, tutti realizziamo una parte di noi stessi e non l'altra.

Italo Calvino

Franz Joseph Hadyn (1732-1809)

Trio in sol maggiore per pianoforte,
violino e violoncello

Hob:XV:25

Andante

Poco Adagio

Rondo all'Ongarese. Presto

Franz Joseph Haydn

Finale. Allegro con spirito

dalla Sinfonia in sol maggiore Hob:I:88
(trascrizione per tre violini, violoncello e
pianoforte di Domenico Nicola Percetti)

Andreina Costantini (1955)

Alter ego per violino e pianoforte

Nicola Elias Rigato (1991)

Il Visconte dimezzato.

Trio per violino, violoncello e pianoforte

Emma Berto *violino*

Sabrina Contiero *violino*

Domenico Nicola Percetti *violino*

Luca Talassi *violoncello*

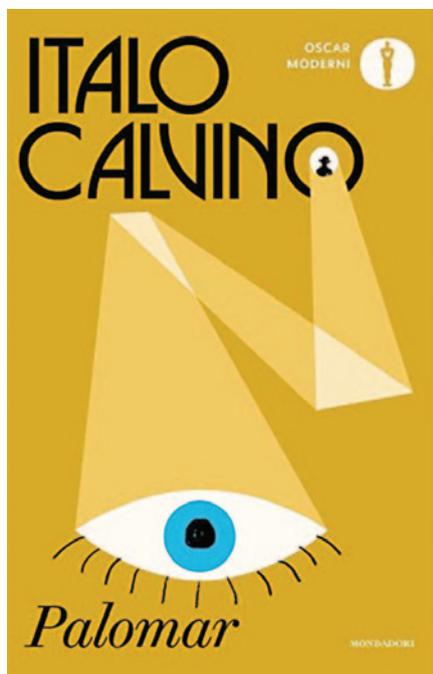
Marina Miani *pianoforte*

15

DOMENICA

OTTOBRE 2023 ORE 11.00

Calvino e il realismo magico: un incanto tra realtà e immaginazione



Questo incontro esplora il rapporto tra Italo Calvino e il realismo magico. Il realismo magico combina elementi realistici con dettagli magici e surreali, creando un universo unico. Calvino dà forma a un mondo letterario inedito nella letteratura italiana del '900, scomponendo i piani della realtà per esplorare temi come l'identità, la memoria e la natura della realtà stessa. Leggendo estratti da "Palomar" e da "Le città invisibili" vedremo come Calvino abbia unito innovativamente realtà e immaginazione, portandoci in una dimensione di sogno che se apparentemente ci allontana dalla vita quotidiana, riesce al termine della lettura a farcela comprendere meglio, ci aiuta a decifrare il codice segreto che regola i meccanismi dell'agire umano.

Mattia Signorini

Visibilità della narrazione

Il mio procedimento vuole unificare la generazione spontanea delle immagini e l'intenzionalità del pensiero discorsivo. Anche quando la mossa d'apertura è dell'immaginazione visiva che fa funzionare la sua logica intrinseca, essa si trova prima o poi catturata in una rete dove ragionamento ed espressione verbale [sonora] impongono anche la loro logica.

In ogni caso il racconto è un'operazione sulla durata, un incantesimo che agisce sullo scorrere del tempo, contraendolo o dilatandolo.

Italo Calvino

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in fa maggiore op. 24, Frühlings-Sonate

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Allegro ma non troppo

Domenico Nicola Percetti *violino*

Marina Miani *pianoforte*

Ludwig van Beethoven

Sonata in la maggiore op. 69

Allegro ma non tanto

Scherzo. Allegro molto

Adagio cantabile - Allegro vivace

Luca Dondi *violoncello*

Pietro Vaccari *pianoforte*

29

DOMENICA

OTTOBRE 2023 ORE 11.00

La Rotonda di Rovigo, la cometa Neowise e... Gnac...!!!



Il “Marcovaldo ovvero le stagioni in città” compie 60 anni e ci proietta in una epoca di delirio di onnipotenza della conquista dello spazio. Sebbene mancasse ancora un lustro alla prima impronta sul nostro satellite, Italo Calvino andava già oltre agli alberghi in orbita o sulla superficie Selenica che tutti si aspettavano per lo scoccare del nuovo millennio. Artemis deve ancora rinverdire i fasti di una epoca lontana ma in un certo senso le previsioni di un utilizzo commerciale sfrenato dello spazio stanno lentamente tramutandosi in realtà. Il nostro “peritivo” forse non apparirà sulla volta celeste ma sugli schermi dei nostri telefonini veicolati da megacostellazioni satellitari perturbando quello che una volta si definiva il cielo sublunare. Uno sfregio dello scorrere incessante delle costellazioni o un nuovo stimolo a volgere lo sguardo all’insù...??

Roberto Ragazzoni

Il Castello dei Destini Incrociati ovvero Il Cavaliere inesistente? Un multiforme intreccio a partire da San Paolo di Tarso e da Johann Sebastian Bach

È solo il risultato del caso, questo disegno, oppure qualcuno di noi lo sta pazientemente mettendo insieme? Il gioco di prestigio potrei anche farlo coi quadri dei musei. La figura di Sanguinolamo-Santagostino può star seduta nel bel mezzo della tela, come in Antonello, ma sappiamo che il ritratto congloba il catalogo degli oggetti, e lo spazio della stanza riproduce lo spazio della mente, l'ideale enciclopedico dell'intelletto, il suo ordine, le sue classificazioni, la sua calma. O la sua inquietudine: Sant'Agostino, in Botticelli, comincia a innervosirsi. Dentro lo spazio interiore cova un annuncio di terremoto: l'armoniosa geometria intellettuale sfiora al limite l'ossessione paranoica.

Sono stanco che Il Sole resti in cielo, non vedo l'ora che si sfasci la sintassi del Mondo, che si mescolino le carte del gioco, i fogli dell'in-folio, i frantumi di specchio del disastro.

Italo Calvino

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Invenzione a tre voci BWV 791
per trio di ottoni e pianoforte
(trascrizione di David Vicentini)

Eddie Lewis

Four Vignettes
A Family Portrait - A Mountain Scene
A Bride To Be - A Guslinger

Johann Sebastian Bach

Wenn ich einmal soll scheiden BWV 244
(trascrizione per violoncello e pianoforte
di David Vicentini)

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Andante tranquillo e sostenuto
dalla Sonata in do minore
op. 32 per violoncello e pianoforte

Delicta maiorum immeritus lues

Kurt Sonnenfeld (1921-1997)

Sonata per violoncello e pianoforte (1950)
Allegro - Adagio - Menuetto - Presto

Ramage. Sonata per flauto, violino e pianoforte (1981)

Hallo, hallo Shanghai (193[7]) (testo di Leonore Hildt)

Lontananza (1980)

Ave Maria (1993)

Camilla Masin flauto

Leonardo Sandri tromba

Elia Donegà corno

Luca Michieletto trombone

Caterina Colelli violoncello

Domenico Nicola Percetti violino

Maria Sole Feliciello violoncello

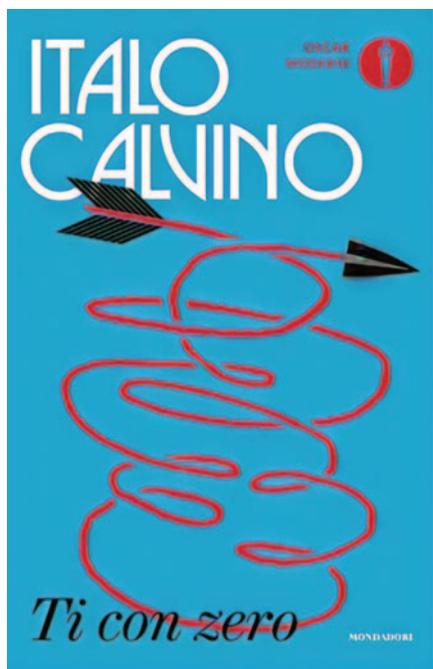
Ma Taizhe baritono

Beatrice Bruscagin pianoforte

Andrea Mariani pianoforte

Marina Miani pianoforte

A partire da “Ti con zero”



A partire da “Ti con zero” (del 1967) e a partire da come si scrive veramente ‘ti con zero’, vedremo di svelare le non nascoste allusioni a paradossi matematici e situazioni fisiche che Calvino con grande perizia usa come sfondo. Ma poi, come in uno specchio rovesciato, useremo i racconti calviniani contenuti nella terza parte (*Ti con zero*, *Il conte di Montecristo*, *L’inseguimento* e *Il guidatore notturno*) per addentrarci, giocando un po’, nei meandri dell’infinito attuale e potenziale, della simmetria delle leggi della fisica e delle meravigliose spirali, ritrovando, così, talvolta M. Proust e talvolta R. Musil.

Giovanni Boniolo

Leggerezza e rapidità

Molti fili si sono intrecciati nel mio discorso [sulla leggerezza] ... Poi c'è il filo della scrittura come metafora della sostanza pulviscolare del mondo: già per Lucrezio le lettere erano atomi in continuo movimento che con le loro permutazioni creavano le parole e i suoni più diversi; idea che fu ripresa da una lunga tradizione di pensatori per cui i segreti del mondo erano contenuti nella combinatoria dei segni della scrittura: l'Ars Magna di Ramón Llull, la Kabbala dei rabbini spagnoli e quella di Pico della Mirandola ... Anche Galileo vedrà nell'alfabeto il modello d'ogni combinatoria d'unità minime... Poi Leibniz... Devo imboccare questa strada? La scrittura modello d'ogni processo della realtà... anzi unica realtà conoscibile... anzi, unica realtà tout-court... No, non mi metterò su questo binario...

Resta ancora un filo, quello che avevo cominciato a svolgere all'inizio: la letteratura come funzione esistenziale, la ricerca della leggerezza come reazione al peso di vivere.

Italo Calvino

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Divertimento in si bemolle maggiore K 270

per quintetto di fiati

Allegro molto

Andantino

Menuett (Moderato) e Trio

Presto

Wolfgang Amadeus Mozart

Quintetto in mi bemolle maggiore K 452

per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto

Largo - Allegro moderato

Larghetto

Rondò. Allegretto

Carlo Alberto Bacchi pianoforte

Camilla Masin flauto

Marta Zese oboe

Enrico Moretti clarinetto

Christian Scalaprice corno

Filippo Tomasi fagotto

**La collezione d'arte contemporanea
dell'Accademia dei Concordi**

La Rassegna **Musica e Pittura** di questo nuovo anno sarà, per quanto riguarda la sezione pittorica, dedicata all'arte contemporanea con focus sul periodo del dopoguerra italiano. Un momento storico particolare per l'arte che verrà narrato attraverso la conoscenza di quattro artisti, i cui quadri fanno parte della collezione della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi.

Nei corrispondenti appuntamenti previsti, sarà infatti, possibile attraverso la visione delle opere intraprendere un delicato viaggio che ci condurrà grazie alla contestualizzazione storica dei dipinti e degli stessi artisti in un mondo di luce, forma e colore.

Alessandra Schiesaro

TOTI SCIALOJA



Senza titolo, tecnica mista



Senza titolo, tecnica mista

Antonio “Toti” Scialoja (Roma 1914; Roma 1998) è stato uno dei protagonisti della lunga esperienza astratta in Italia. Intellettuale e artista eclettico, lascia gli studi di giurisprudenza dal '37 per la poesia e soprattutto per la pittura. Frequenta il contesto culturale romano della Galleria Cometa e nel '39 partecipa alla prima di tante Quadriennali, segnando l'esordio di molte altre esposizioni personali e collettive, nazionali ed internazionali. Dal '47 si dedica al teatro, che sarà sempre parte integrante della sua ricerca, collaborando con scrittori, musicisti, registi e coreografi d'avanguardia. Nell'arte, dopo una prima esperienza espressionista, giunge dal '55 ad un linguaggio pittorico astratto-concreto, ricco di forte carica materica e declinato a tecniche diverse. Dagli anni '70, la sua raffinata vocazione poetica riemerge traducendosi in numerose raccolte di “versi” alcune da lui stesso illustrate. Se gli anni '70 segnano un periodo di scarsa operosità artistica, negli anni '80, Scialoja riprenderà con una nuova energia la sua poetica pittorica. Dal 1982 sarà Direttore, e prima ancora, docente di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, ispirando il percorso di molti artisti contemporanei.

Nella pinacoteca sono presenti 2 opere di Scialoja.

Animalia

La città, grande cimitero del regno animale, si richiuse asettica sulle ultime carogne seppellite con le ultime loro pulci e gli microbi. L'uomo aveva finalmente ristabilito l'ordine del mondo da lui stesso sconvolto. Per ricordo di quella che era stata la fauna, la biblioteca di Teodora avrebbe custodito nei suoi scaffali i tomi di Buffon e di Linneo. Così almeno gli abitanti di Teodora credevano, lontani dal supporre che una fauna dimenticata si stava risvegliando dal letargo, tornava alla luce dagli scantinati della biblioteca. Le sfingi, i grifi, le chimere, i draghi, gli ircocervi, le arpie, le idre, i liocorni, i basilischi riprendevano possesso della loro città.

Italo Calvino

Francis Poulenc (1899-1963)

Le Bestiarie au Cortège d'Orphée

(testo di Guillaume Apollinaire) per voce, flauto, clarinetto, fagotto e quartetto d'archi

Le dromadaire. Très rythmé, pesant

Le chèvre du Thibet. Très modéré

La sauterelle. Lent

Le dauphin. Animé

L'écrevisse. Assez vif

La carpe. Très lent

Olivier Messiaen (1908-1992)

La Colombe "Arancio, con venature violette" da
Huit Préludes

Olivier Messiaen

Le Merle Noir per flauto e pianoforte

Franz Schubert (1797-1828)

Allegro vivace dal Quintetto in la maggiore op. 114

Forellen-Quintett, per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso

Programma in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica Girolamo Frescobaldi di Ferrara

Elena Maria Giovanna Pinna voce

Francesca Contò flauto

Laura Zanardi flauto

Mattia Castaldini clarinetto

Rao Chengkan fagotto

Emma Berto violino

Domenico Nicola Percetti violino

Simona Barberio viola

Luca Talassi violoncello

Matilde Pasquin violoncello

Paolo Iseppi contrabbasso

Marina Miani pianoforte

Angelo Leonardo Pastorini pianoforte

LEONE MINASSIAN



*L. Minassian, grande ghirigoro ritmico I°,
olio su tela, 70x90cm, 1971*

Leone Minassian (Costantinopoli 1905; Venezia 1974) lascia presto la sua terra d'origine a causa delle persecuzioni razziali compiute dai Turchi sugli Armeni. Fugge prima a Napoli, e successivamente a Venezia, dove ha modo di sviluppare il suo talento studiando all'Accademia di Belle Arti ed affinando la tecnica pittorica con il polesano Amedeo Bianchi e il veneziano Alessandro Milesi. Minassian muove i primi passi nell'arte sperimentando diversi generi pittorici, connotati da un naturalismo accademico. Dal '24 l'artista partecipa alle mostre organizzate dall'Opera Bevilacqua La Masa, e dal '30 è presente a numerose Biennali di Venezia. Da subito si intuisce in lui una coerenza formale e pittorica inflessibile, le diverse correnti lo interessano, ma non abbastanza da convincerlo ad aderire a movimenti o sottoscrivere manifesti, rimanendo così autonomo nella sua ricerca. È alla fine degli anni '40 che avviene la sua svolta artistica, che attirerà l'attenzione della critica e darà inizio ad un intenso periodo creativo come scrittore d'arte sulla rivista "Venice", ma soprattutto con la sua produzione pittorica, dove il cambiamento stilistico risulta evidente nelle linee, che si fanno arrotondate, e nel colore lucido e terso, che avvicinano gradualmente le sue opere al surrealismo.

Novecento russo: leggerezza neoclassica vs intensità d'espressione

Possiamo dire che due vocazioni opposte si contendono il campo della letteratura [dell'arte e della musica] attraverso i secoli: l'una tende a fare del linguaggio un elemento senza peso, che aleggia sopra le cose come una nube, o meglio un pulviscolo sottile, o meglio ancora come un campo d'impulsi magnetici; l'altra tende a comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza delle cose, dei corpi, delle sensazioni.

Italo Calvino

Dmitri Shostakovich (1906-1975)

Quattro Valzer

Frühlingswalzer. Allegretto

Scherzwalzer. Allegretto scherzando

Walzer. Tempo di valse

Drehorgelwalzer. Allegretto

Nikolaj Jakovlevič Mjaskovskij (1881-1950)

Sonata in la minore op. 81

Allegro moderato

Andante cantabile

Allegro con spirito

Camilla Masin *flauto e ottavino*

Nicolò Perlari *clarinetto*

Tianyu Yu *pianoforte*

Kiara Kilianska *violoncello*

Francesca Antonucci *pianoforte*

GIULIO TURCATO



G. Turcato, Composizione, tempera e acquerello su carta (58x76cm), 1986

Giulio Turcato (Mantova 1912; Roma 1995) è stato uno dei più significativi interpreti dell'astrattismo informale italiano ed internazionale; tra gli ingegni più liberi e meno plasmabili agli schemi imposti in ambito artistico del secondo dopoguerra. Dopo gli studi a Venezia e un periodo “nomade” di formazione, nel '42 partecipa alla prima di tante Biennali, nel 1943 a Roma espone alla Quadriennale e alla collettiva alla Galleria dello Zodiaco, nello stesso anno partecipa alla resistenza e dopo la Liberazione si stabilisce definitivamente a Roma, dando così inizio alla sua attività artistica, sempre declinata all'impegno sociale e politico. Negli anni successivi firmerà il manifesto del collettivo Forma 1, aderirà al Fronte delle Arti e al Gruppo degli Otto, confermando la sua costante vocazione al cambiamento e alla libertà pittorica. Ripercorrendo le tappe fondamentali della produzione artistica né emerge un lavoro articolato che ha come filo conduttore la sua ricerca del colore, una sperimentazione ineluttabile perché come scriverà lo stesso artista, nel '77 “i colori sono la nostra libertà/ investono la materia e la trasformano/ la nostra fantasia è realtà nuova”.

TELEmanNia

Sonate e concerti “con molti violini”

Cyrano letterariamente è uno scrittore barocco e soprattutto è uno scrittore fino in fondo, che non vuole tanto illustrare una teoria o difendere una tesi quanto mettere in moto una giostra d'invenzioni che equivalgono sul piano dell'immaginazione e del linguaggio a quel che la nuova filosofia e la nuova scienza stanno mettendo in moto sul piano del pensiero. Il viaggio sulla Luna di Cyrano si direbbe anticipi in qualche situazione i viaggi di Gulliver: sulla Luna come a Brobdignag il visitatore si trova in mezzo a esseri umani più grandi di lui che lo tengono in mostra come un animaletto. Nel suo Altro Mondo non è la coerenza delle idee che conta, ma il divertimento e la libertà con cui egli si vale di tutti gli stimoli intellettuali che gli vanno a genio.

Italo Calvino

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Concerto in sol maggiore
per quattro violini senza basso continuo

Adagio

Allegro

Adagio

Presto

Gulliver Suite in re maggiore
per due violini

Intrada. Spirituoso

Lilliputsche Chaconne

Brobdignagische Gigue

Reverie der Lapoutier, nebst ihren Aufweckern

Loure der gesitteten Houyhnhnms

Sonata canonica op. 2 n. 1
per due violini in sol maggiore

Dolce

Allegro

Andante

Giga

Concerto in re maggiore
per quattro violini senza basso continuo

Largo

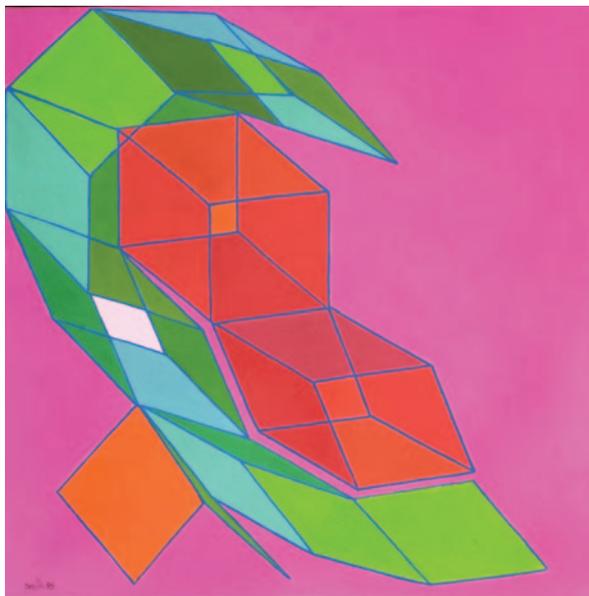
Allegro

Adagio

Vivace

**Federico Guglielmo e i violini barocchi
del Conservatorio Venezia**

ACHILLE PERILLI



A. Perilli, spostamento graduale verso il vuoto, acrilico su tela (50x50cm), 1985

Achille Perilli (Roma, 1927; Orvieto, 2021) è stato un protagonista del rinnovamento delle arti, che si è sempre distinto per il carisma con cui ha saputo riunire persone e linguaggi dell'arte intorno a sé e dare vita a nuove realtà culturali, in tanti momenti del suo percorso. Lungo la sua carriera è stato tra i fondatori del Gruppo Arte Sociale, del collettivo Forma 1, della libreria L'Age d'Or. Egli ha inoltre collaborato alla nascita di riviste come "Arti Visive", "Esperienza Moderna" e "Grammatica". Il rifiuto dell'arte realistico-figurativa, pur nella varietà di soluzioni adottate, sarà il filo conduttore della sua ricerca artistica, sin dagli anni '50, unitamente alla ricerca sulla forma e sul colore. Una vita all'insegna della pittura, ma al tempo stesso contaminata da un profondo interesse per la musica contemporanea, il teatro sperimentale e la poesia, linguaggi con cui Perilli ha intrecciato relazioni fondamentali per la propria formazione e creazione artistica. Dal '61 realizzerà spettacoli, disegnerà costumi e scenografie per numerose rappresentazioni e nella lunga collaborazione con il Gruppo Altro opererà in una produzione finalizzata come dirà lo stesso artista "ad una operazione di creatività collettiva dove ciascuno stravolgeva il proprio codice a favore di quello altrui verso uno sconfinamento continuo".

I Suoni dei Quadri

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Fuga BWV 578

Yvonne Desportes (1907-1993)

Suite francese

Prélude

Sarabande

Gavotte

Menuet

Bourrée

Gigue

I Suoni dei Quadri

Suite a più mani liberamente ispirata alle
opere pittoriche presentate nella rassegna
composta da:

**Sara Battaglini, Vanni Fiorelli,
Antonio Ministeri, Andrea Orlando
e Lorenzo Piantedosi**

Matteo Brusaferrero *clarinetto*

Leo Previati *clarinetto*

Enrico Moretti *clarinetto*

Enrico Gibin *clarinetto*

Prima di copertina:

Italo Calvino, 1983, nella sua casa a Roma, Campo Marzio

da www.raicultura.it

Ultima di copertina:

Italo Calvino, Wesley Merritt

da <https://www.telegraph.co.uk/books/what-to-read/italo-calvino-the-fairy-king/>

Enti promotori

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Piazza Vittorio Emanuele II, 48 - Rovigo

Tel. 0425 422905

www.fondazionebancadelmonte.rovigo.it

Conservatorio Statale di Musica *Francesco Venezze*

Corso del Popolo, 241 - Rovigo

Tel. 0425 22273

www.conservatoriorovigo.it

Accademia dei Concordi

Piazza Vittorio Emanuele II, 14 - Rovigo

Tel. 0425 27991

www.concordi.it

Grafica e stampa: Fancy grafica - Rovigo

Tel. 0425 30976

Tiratura: 400 copie

Finito di stampare nel mese di settembre 2023

